Una frondosa malinconia dona ombra alla mia esistenza , raccatto il mio alito e lo destino alla incoerenza della notte ove sento scricchiolare detriti di dolore. L’altezza aperta delle stelle mi ricopre : ognuno non è che un malnato in questo mondo. Tutto è meno di quanto è. Ogni giorno rotolano parole incomprensibili, solo qualcosa si avvera. Abbandonato in una guglia di ghiaccio, qui è il ricordo dell’eterno non-luogo. Sull’onda s’imprime l’impronta di un petalo, essa si estingue sulla sponda del Nulla,la sua spuma non trova nessuna rena. Lascio brillare,inerme, la pupilla lontana dell’infanzia, la goccia nera del mio sguardo reca una stremata dolcezza. Sono un triste animale da congedo, una belva della malinconia, una creatura agonica. Come uomo della irrealtà sono il più preciso conoscitore della realtà. Non so che fare del peso e della sostanza della vita, osservo il mondo con delicato ribrezzo, con uno sguardo fornito di artigli. Un’oltraggiosa chiarezza mi fa vedere come un’ombra gelida si impadronisce delle cose grandi e imprime alle piccole un senso. Nulla in questo universo è sorto soltanto dalla purezza spirituale e dai buoni sentimenti ma anche da volgarità e bassezze. Ho una religiosa reverenza per l’irrazionale ,il cielo mi guarda dentro il cranio ed illumina opache ed indistinte emozioni. L’inessenziale è sparito dalla mia vita, una fila chiusa di giorni spunta ogni mattina ma verso sera torna a confondersi con gli altri, così il tempo percuote la mia anima.